

■ L'INCONTRO Laghi, presidente Isde, al Comune per parlare dei rischi per la salute

Stop al 5 G anche da Lamezia

«Non ci sono conoscenze scientifiche sufficienti a dimostrare l'innocuità»

di DORA ANNA ROCCA

IN attesa di studi sperimentali certi che dimostrino l'innocuità dei campi elettromagnetici sull'uomo, intanto 555 comuni sono stop 5 G e a questi si aggiungerà presto anche il Comune di Lamezia Terme. «Non siamo contro il 5 G a priori, ma chiediamo come Isde una moratoria per il suo utilizzo sul territorio nazionale solo dopo aver prove scientifiche sulla sua innocuità sulla salute umana dopo una adeguata pianificazione del coinvolgimento pubblico attivo degli enti pubblici deputati al controllo quali: oltre al ministro dell'economia, quello della salute e dell'ambiente, di Ispra, Arpa e dipartimenti di prevenzione. Così come un farmaco si sperimenta dopo lunghi studi su cavie prima e sull'uomo poi prima di immetterlo sul mercato, così deve essere per questa tecnologia».

Questa in sintesi l'affermazione di Ferdinando Laghi, presidente dell'Isde, associazione internazionale medici per l'ambiente, (cerniera tra comunità scientifica, istituzioni e società civile), intervenuto nella sala consiliare del Comune di Lamezia Terme per parlare del tema "Tecnologia 5 G e rischi per la salute" su invito della terza Commissione consiliare del Comune

Iniziativa
promossa
dalla
commissione
Ambiente



Giancarlo Nicotera

ospitante presieduta dall'avvocato Giancarlo Nicotera con la partecipazione dell'assessore con delega all'ambiente, all'urbanistica e ai lavori pubblici Francesco Dattilo e la presenza degli assessori Giorgia Gargano alla cultura, Teresa Bambara ai servizi sociali, Gianfranco Luzzo alla sanità e di vari consiglieri comunali tra i quali: Rosario Piccioni, Aquila Villella, Rosy Rubino, Lucia Cittadino.

Laghi ha illustrato le conoscenze attuali su 5 G: una quinta generazione di tecnologia per la comunicazione mobile che rispetto alle precedenti: 2G,3G,4G (la prima

ormai è superata), consentirebbe l'utilizzo di una rete con più connessioni in contemporanea, con alta velocità e tempi di risposta rapidi. Per un suo utilizzo ottimale bisognerà avere nuove stazioni radio base ed entro pochi anni un trilio-

ne di oggetti collegati. Il tema è quanto mai attuale e dati gli interessi economici in campo, fa capire il presidente dell'Isde, «Si rischia di far passare in secondo piano il tema della salute dei cittadini il cui diritto alla salute è sancito dalla Costituzione ed attualmente non ci sono conoscenze scientifiche sufficienti a dimostrare l'innocuità del 5 G».

Secondo Laghi allo stato attuale è dimostrato non solo il nesso tra esposizione a campi elettromagnetici e tumori ma anche come l'esposizione genitoriale possa portare ad alterazioni epigenetiche tali da predisporre i feti ad un maggior rischio di sviluppare patologie in età adulta. Per l'Organizzazione mondiale della sanità i campi elettromagnetici a bassa frequenza sono classificati come potenzialmente cancerogeni. Oltre alla disinformazione nel settore, Laghi lamenta un evidente conflitto di interessi in chi propone la tecnologia e ricorda che Vittorio Colao, fino al 2018 era amministratore di Vodafone Europa, multinazionale con sede a Londra, secondo gigante al mondo del 5G dietro l'americano Verizon, da giugno 2019 è nel direttivo di Verizon, il colosso della telefonia mobile. Nel piano Colao, per semplificare lo sviluppo del 5G, viene proposto di alzare i limiti bassissimi del-

le emissioni elettromagnetiche in vigore in Italia e impedire ai sindaci dissenzienti di fermare i lavori escludendo opponibilità locale se i protocolli nazionali vengono rispettati.

Afferma dunque Laghi: «E' come affidare la gestione delle pecore al lupo. Pensiamo che spettano all'Italia 6 miliardi di euro solo per fare l'asta. Poiché si prevede che il 5 G debba avere milioni di stazioni radio base capiremo che si tratta di un affare colossale. Mancano gli strumenti normativi e scientifici per valutarne l'impatto con la salute del cittadino. L'introduzione del 5 G non abbassa la quantità di elettromagnetismo dei campi elettromagnetici esistenti anzi se così fosse non si comprenderebbe perché se ne chieda un aumento dei limiti attuali e non una riduzione». Per Nicotera: «Anche il Comune di Lamezia Terme valuterà la moratoria per dire stop al 5 G».

Al dubbio posto dal consigliere Piccioni se possa essere già presente in città qualche stazione radio 5 G, ha risposto Laghi chiarendo che per prassi la richiesta va fatta all'Arpacal che deve comunicarlo all'ufficio tecnico del Comune altrimenti è illegittima. L'Arpacal e l'ufficio tecnico del Comune non possono non sapere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA